Bresciaoggi

07 Novembre 2026

## Il traguardo
## Aignep e l'ambiente: c'è la Uni En Iso 14001:2015

Aignep spa di Bione, specializzata nella produzione di raccordi, elettrovalvole e giunti, ha ricevuto la certificazione Uni En Iso 14001:2015 per il proprio Sistema di Gestione Ambientale: un riconoscimento che attesta la conformità ai requisiti dello standard internazionale in questo ambito. La certificazione promuove un approccio strutturato alla valutazione dei possibili impatti delle attività aziendali e al miglioramento delle prestazioni per quanto riguarda l'ambiente.

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

GIORNALE DI BRESCIA 07 Novembre 2026

# Nel Bresciano sale il numero delle pensioni: per le casse dell'Inps valgono una spesa annua di oltre 7,2 miliardi

## In vent'anni si contano quasi 76mila prestazioni previdenziali in più. Cresce il valore dell'assegno, ma meno dell'inflazione

**LA SPESA**

MARCO PAPETTI
m.papetti@giornaledibrescia.it

Il numero delle pensioni aumenta, il costo della vita corre di più. Sul sistema previdenziale bresciano si fa sentire l'invecchiamento della popolazione e lievita il peso della spesa sui conti pubblici. Il quadro emerge dai dati dell'Osservatorio statistico dell'Inps: ad oggi le pensioni erogate nel Bresciano sono 413.176, il 5% in più del 2019 (l'ultimo anno prima del Covid) quando erano 392.839. Ma, soprattutto, sono il 22,5% in più rispetto a vent'anni fa: nel 2006 in provincia le prestazioni previdenziali complessive erano 337.216.

*Oggi ci sono 75.960 pensioni in più rispetto al 2006*

**Gli assegni.** L'importo medio mensile degli assegni erogati è cresciuto, ma il loro valore assoluto va ponderato tenendo conto dell'aumento del costo della vita. Dal punto di vista nominale, l'assegno medio sembra essere cresciuto di molto. Nel 2006, secondo i dati dell'Inps, l'importo di una pensione di vecchiaia era di 872,91 euro. Nel 2025 la stessa prestazione valeva 1.642,92 euro. Nominalmente, insomma, l'aumento è stato intorno all'88%. Tuttavia, la somma del 2006 va attualizzato al costo della vita attuale: utilizzando il calcolatore delle rivalutazioni monetarie dell'Istat (basato sull'Indice dei prezzi al consumo per famiglie, operai e impiegati: il Foi) si evince come una pensione del 2006 sarebbe equivalsa a un importo di circa 1.219 euro. Di conseguenza, l'aumento reale in vent'anni è stato del 35%, ma da allora il costo della vita secondo l'Istat è cresciuto di oltre il 40%. Nemmeno l'importo medio totale delle pensioni supera l'aumento del costo della vita negli ultimi venti anni. Nel 2025 in media una pensione valeva 1.316,6 euro al mese. Nel 2006 l'importo era di 697,95 euro: oggi questa cifra varrebbe 975 euro, con un aumento del 35%.

**I numeri.** Il conto delle pensioni, invece, è salito davvero. I dati dell'Inps sulle «pensioni vigenti» nel 2026 includono tutti i tipi di assegni pensionistici e assistenziali (che non coincidono con il numero di pensionati, che possono cumulare più pensioni): vecchiaia, di reversibilità (cioè erogate ai superstiti di una persona defunta), invalidità e assegni sociali. Se si guarda alle pensioni di vecchiaia, dal 2006 a oggi le prestazioni sono passate da 190.979 a 267.053: oggi rappresentano la parte più cospicua (il 64%) delle prestazioni erogate dall'Inps in provincia. Le prestazioni di invalidità e sociali sono invece il 16,1 per cento.

*Gli importi medi mensili sono cresciuti ma il costo della vita è salito del 40%*

Rispetto a vent'anni fa, l'incidenza delle pensioni di vecchiaia è cresciuta: nel 2006 erano infatti il 56,6% del totale, mentre le prestazioni assistenziali, sommate, erano il 20,5 per cento. Le pensioni ai superstiti invece sono oggi 79.539 e costituiscono il tipo di prestazione più diffuso dopo la pensione di vecchiaia.

Con più pensioni erogate, è aumentato di conseguenza il

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

I NUMERI

**LE PRESTAZIONI**

Oggi nel Bresciano le pensioni erogate sono circa 413.170. La maggior parte sono pensioni di vecchiaia (267.053): circa 9.500 sono pensioni di invalidità, poco più di 79.500 quelle destinate ai superstiti, 9.172 gli assegni sociali e oltre 47.950 le pensioni di invalidità civile. Rispetto al 2006, le prestazioni previdenziali sono in totale 75.960 in più. Le pensioni di vecchiaia sono aumentate del 39%.

**GLI IMPORTI**

Per quanto riguarda gli assegni, nominalmente gli importi sono aumentati negli ultimi venti anni, ma occorre considerare l'incremento del costo della vita. L'importo medio di una pensione di vecchiaia era di 872 euro nel 2006, oggi è di 1.674 euro: rivalutato, però, l'importo di vent'anni fa nel 2025 sarebbe stato di 1.220 euro (un aumento del 35%). Il costo della vita, nel frattempo, è però aumentato di oltre il 40%. Gli importi totali, sommati, pesano invece sempre di più: oggi le pensioni nel Bresciano costano oltre 7,2 miliardi.

costo della previdenza nel Bresciano. Nella nostra provincia per quest'anno è stimato nel complesso, secondo i dati dell'Inps, in oltre 7,2 miliardi di euro, di cui 5,8 per le sole pensioni di vecchiaia. Seguono le pensioni ai superstiti (897 milioni di euro all'anno), quelle per gli invalidi civili (303 milioni) e di invalidità (140 milioni) e gli assegni sociali (67 milioni). Rispetto al 2022, l'aumento è stato dell'81,4 per cento.

**Il confronto.** E rispetto al resto d'Italia come si collocano le pensioni bresciane? Quelle lombarde sono oltre 3,5 milioni: quelle bresciane sono dunque l'11,6%. In totale, ad oggi, le pensioni lombarde costano più di 65 miliardi. Se si guardano gli importi mensili, il valore dell'assegno in provincia di Brescia è più basso della media lombarda, sia per quanto riguarda il totale delle pensioni (l'importo medio al mese in Lombardia è di 1.427 euro) sia per quanto riguarda quelle di vecchiaia (1.787 euro). I cedolini delle pensioni di vecchiaia bresciane hanno importo più basso anche rispetto alla media italiana (1.717,51 euro).

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

GIORNALE DI BRESCIA

07 Novembre 2026

# I sindacati: «Il sistema non è più sostenibile»

**CGIL, CISL E UIL**

Le richieste e le chiavi di lettura sono diverse, ma c'è un unico comune denominatore: l'idea che il sistema previdenziale, come è strutturato oggi, non sia più sostenibile. Il punto di vista dei sindacati sulle pensioni presenta sfaccettature diverse: tuttavia è comune la convinzione che, di questo passo, la previdenza italiana si troverà in seria difficoltà.

«Vediamo sempre meno pensioni anticipate e sempre più pensioni di vecchiaia», dice Mauro Paris, segretario del Sindacato pensionati italiani (Spi) della Cgil di Brescia. «Un tema è quello del cosiddetto tasso di sostituzione, cioè il rapporto percentuale tra l'ultimo stipendio e la prima pensione: il primo mese di chi è andato in pensione fino a 10-15 anni fa e aveva il calcolo completamente retributivo, registrava tassi di sostituzione superiori al 70%. Oggi invece i lavoratori non chiedono più quando potranno andare in pensione, ma quanto prenderanno».

Roberto Bocchio, segretario della Federazione nazionale pensionati (Fnp) Cisl di Brescia, sottolinea le conseguenze della modifica del meccanismo della rivalutazione inserita nel testo della Manovra: «Chiediamo al legislatore di ripristinare completamente la rivalutazione, almeno quest'anno. Capisco che sia tanto, ma non è coi soldi dei pensionati che si deve fare la flat tax fino a 100mila euro agli autonomi - dice -. Siamo sempre stati il bancomat felice delle nostre famiglie, se dobbiamo diventare il bancomat dello Stato lo siamo di meno».

Il futuro si prospetta complicato, spiega Angelo Zanelli, segretario regionale Uil pensionati: «Abbiamo davanti un percorso previdenziale difficile, perché aumentano sempre di più le persone che vanno in pensione. Inoltre la vita si allunga e quindi la pensione viene erogata per più tempo. In più i posti di lavoro appetibili sono pochi e quindi diminuiscono anche le contribuzioni che sostengono le pensioni. Il problema - aggiunge - lo si affronta aumentando gli stipendi, per compensare la diminuzione dei posti di lavoro».

Se questo non avverrà, «potranno esserci situazioni di incompatibilità tra entrate e uscite. Senza considerare le pensioni dei giovani, che saranno più basse per il fatto che il sistema contributivo inciderà fra vent'anni in maniera molto più pesante».

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

GIORNALE DI BRESCIA

07 Novembre 2026

## PENSIONI EROGATE IN PROVINCIA DAL 2006 AL 2026: NUMERI E IMPORTI MEDI MENSILI

| ANNO | VECCHIAIA | INVALIDITÀ | SUPERSTITI | SOCIALI | INVALIDI CIVILI | TOTALE Numero | TOTALE Importo (in euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2006 | 190.979 | 19.554 | 77.035 | 11.533 | 38.115 | 337.216 | 697,95 |
| 2007 | 197.292 | 17.676 | 77.141 | 11.404 | 39.053 | 342.566 | 720,30 |
| 2008 | 201.288 | 16.547 | 77.102 | 11.429 | 40.517 | 346.883 | 736,59 |
| 2009 | 204.501 | 15.586 | 77.037 | 11.440 | 41.645 | 350.209 | 775,21 |
| 2010 | 205.503 | 14.766 | 76.878 | 11.352 | 41.438 | 349.937 | 788,12 |
| 2011 | 209.097 | 13.953 | 76.640 | 11.068 | 40.605 | 351.363 | 812,93 |
| 2012 | 239.147 | 15.982 | 83.668 | 10.745 | 38.831 | 388.373 | 918,05 |
| 2013 | 238.701 | 15.249 | 83.604 | 10.656 | 40.580 | 388.790 | 939,04 |
| 2014 | 237.767 | 14.769 | 83.400 | 10.440 | 41.460 | 387.836 | 955,18 |
| 2015 | 235.855 | 14.229 | 83.245 | 10.235 | 42.480 | 386.044 | 962,70 |
| 2016 | 239.498 | 13.817 | 83.361 | 10.237 | 44.707 | 391.620 | 981,28 |
| 2017 | 239.342 | 13.462 | 83.009 | 10.074 | 46.237 | 392.124 | 995,04 |
| 2018 | 241.306 | 12.950 | 82.525 | 10.044 | 45.528 | 392.353 | 1.024,70 |
| 2019 | 242.769 | 12.636 | 82.183 | 9.406 | 45.845 | 392.839 | 1.056,25 |
| 2020 | 245.636 | 12.220 | 81.797 | 9.065 | 46.260 | 394.978 | 1.081,28 |
| 2021 | 247.222 | 11.545 | 81.444 | 8.796 | 43.867 | 392.874 | 1.110,13 |
| 2022 | 251.217 | 11.133 | 81.455 | 8.650 | 45.335 | 397.790 | 1.139,73 |
| 2023 | 255.451 | 10.504 | 80.946 | 8.590 | 46.682 | 402.173 | 1.205,93 |
| 2024 | 259.346 | 10.195 | 80.234 | 8.753 | 47.632 | 406.160 | 1.300,33 |
| 2025 | 263.499 | 10.100 | 80.079 | 9.022 | 49.312 | 412.012 | 1.316,60 |
| 2026 | 267.053 | 9.458 | 79.539 | 9.172 | 47.954 | 413.176 | 1.347,49 |

FONTE: Osservatorio pensioni vigenti Inps, Serie storica

infogdb

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

GIORNALE DI BRESCIA 07 Novembre 2026

# Automotive, la solidità del comparto non basta a garantire la crescita futura

Nel '25 le aziende bresciane hanno una minore capacità di generare reddito rispetto al capitale

L'ANALISI

CLAUDIO TEODORI
Università degli Studi di Brescia

BRESCIA. Il settore della componentistica automotive italiana ha chiuso il 2025 in un contesto difficile, segnato dalla contrazione della produzione nazionale di autoveicoli, dall'incertezza dei mercati e dalla crescente pressione competitiva internazionale. Per le imprese diventa sempre più complesso delineare prospettive stabili e programmare le scelte industriali necessarie a ripensare prodotti e processi.

In questo quadro, i principali gruppi automobilistici europei hanno sollecitato l'Unione europea a definire una strategia industriale capace di tutelare il Made in Europe, sostenere la produzione di veicoli elettrici nel continente e trasformare le risorse destinate alle sanzioni previste per il mancato rispetto dei target europei sulle emissioni in investimenti. La richiesta riflette un nodo strategico sempre più rilevante: conciliare la pressione sui costi nel breve periodo con la necessità di ridurre la dipendenza da Paesi terzi, preservando la capacità produttiva europea nel lungo termine.

**Il punto.** Secondo il report dell'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana e sui servizi per la mobilità, realizzato dalla Camera di commercio di Torino e da Anfia, le 2.110 imprese che compongono la filiera hanno generato nel 2025 un fatturato di 53,5 miliardi di euro, in calo del 3% rispetto all'anno precedente. L'occupazione ha registrato una flessione del 2,3%, attestandosi a circa 166.800 addetti, in un contesto segnato soprattutto dalla contrazione del 19,9% della produzione nazionale di autoveicoli. Il ridimensionamento produttivo riguarda anche il resto d'Europa: secondo Acea, l'Associazione Europea dei Costruttori di Automobili, nel 2025 nell'Unione europea sono stati prodotti circa 3 milioni di veicoli in meno rispetto al 2019, anno precedente la pandemia. Sul fronte internazionale, l'export italiano ha invece raggiunto i 24,7 miliardi di euro, confermando la capacità della filiera di mantenere una presenza sui mercati esteri e di generare un saldo commerciale positivo per 7,4 miliardi.

*Le realtà esaminate generano oltre 3 miliardi di euro di fatturato*

Approfondendo la realtà bresciana, le aziende analizzate generano complessivamente oltre 3 miliardi di euro di fatturato ma, nel 2025, registrano una flessione del 4% rispetto all'anno precedente, con soltanto cinque imprese in espansione. La pressione sui margini emerge con evidenza osservando la redditività operativa: dopo la riduzione del 18,9% registrata nel 2024, l'Ebit segna un'ulteriore flessione del 10,9% nel 2025. Soltanto tre imprese migliorano il risultato della gestio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ne caratteristica, ma l'incidenza del valore aggiunto sulle vendite rimane stabile nel triennio, denotando una sostanziale tenuta della capacità di generare valore. Il costo del lavoro incide per oltre il 65% sul valore aggiunto e per più di un quarto sui ricavi, confermando il peso del capitale umano nella distribuzione del valore generato.

L'Ebitda si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2024, attestandosi intorno al 10% del fatturato, ma resta al di sotto dei livelli raggiunti negli anni precedenti. Nel complesso, i dati esprimono una minore capacità di generare reddito sia rispetto ai ricavi sia rispetto al capitale impiegato.

Sul fronte patrimoniale, gli indici di copertura delle immobilizzazioni sono ottimi, con un rapporto tra mezzi propri e immobilizzazioni che si attesta mediamente intorno all'unità. Il rapporto tra le passività e il patrimonio netto rimane stabile nel triennio: otto imprese su quindici presentano un valore inferiore all'unità, evidenziando una struttura finanziaria in cui il ricorso a capitali di terzi risulta contenuto rispetto alle risorse apportate dai soci e agli utili accumulati. Anche gli oneri finanziari diminuiscono dell'11,3%, con un'incidenza sul fatturato essenzialmente invariata, pari a circa l'1,2%.

*L'Ebitda si mantiene sostanzialmente stabile rispetto ai 12 mesi precedenti*

**Lo scenario.** L'analisi restituisce una filiera che, pur mantenendo alcuni elementi di solidità patrimoniale, mostra segnali di indebolimento della redditività. Le prospettive per il 2026 restano incerte: il 42% delle imprese intervistate dalla Camera di Commercio di Torino e da Anfia prevede un calo del fatturato, contro il 33% che si attende una crescita.

A pesare sulle decisioni aziendali è anche la difficoltà di programmare le azioni future in presenza di una domanda instabile.

In queste condizioni, individuare le tecnologie su cui puntare e sostenere gli investimenti necessari a restare competitivi diventa più difficile. Il commercio internazionale negli ultimi anni (in particolare con il mercato cinese) ha profondamente modificato i punti di forza dei singoli Paesi, portando a una situazione di particolare debolezza dell'Ue. Per questo, per assicurare la competitività futura della componentistica italiana, accanto alla capacità delle singole imprese di adattarsi al cambiamento diventa fondamentale definire un quadro normativo economicamente sostenibile, congiuntamente a una politica industriale europea in grado di accompagnare la trasformazione della filiera, favorendo anche la diversificazione verso segmenti ad alta specializzazione o a nuovi settori di attività.

La solidità patrimoniale rappresenta un punto di partenza, ma non basta da sola a garantire innovazione e crescita.

Ha collaborato
**VANESSA GATELLI**

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## TRE ANNI A CONFRONTO

(VALORI IN MIGLIAIA DI EURO)

| N | IMPRESE/GRUPPI | Bilancio | | Fatturato | | | Ebitda (MOL) | | | Utile/Perdita esercizio | | | ROI | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | I | C | 2025 | 2024 | 2023 | 2025 | 2024 | 2023 | 2025 | 2024 | 2023 | 2025 | 2024 | 2023 |
| 1 | Gnutti Carlo s.p.a. (*) | | X | 729.964 | 791.335 | 861.261 | 73.176 | 81.545 | 80.230 | 192 | 2.404 | -10.581 | 3,8% | 3,9% | 2,1% |
| 2 | OMR Holding s.p.a. | | X | 523.754 | 516.149 | 555.499 | 56.693 | 50.125 | 56.485 | 21.587 | 16.717 | 21.554 | 6,4% | 5,1% | 5,1% |
| 3 | Streparava Holding s.p.a. | | X | 325.513 | 347.223 | 352.733 | 21.029 | 23.140 | 29.426 | 5.557 | 8.257 | 13.130 | 3,3% | 4,2% | 5,9% |
| 4 | Cromodora Wheels s.p.a. | | X | 296.854 | 288.569 | 328.521 | 43.951 | 43.781 | 48.104 | 18.264 | 20.429 | 26.341 | 10,2% | 10,7% | 12,0% |
| 5 | C.O.B.O. s.p.a. | | X | 233.499 | 252.750 | 313.438 | 13.603 | 13.996 | 20.770 | 107 | 900 | 4.775 | 1,4% | 1,4% | 3,6% |
| 6 | Metelli s.p.a. | | X | 179.745 | 178.649 | 171.216 | 18.028 | 20.763 | 17.962 | 4.266 | 7.328 | 4.664 | 3,2% | 5,4% | 3,4% |
| 7 | DN Automotive Italy s.r.l. | | X | 167.558 | 175.165 | 199.663 | 6.696 | 9.732 | 16.936 | 896 | 3.357 | 7.190 | 0,0% | 2,8% | 8,0% |
| 8 | EF Group s.p.a. (Fonderie di Torbole s.p.a.) | | X | 156.762 | 165.387 | 185.044 | 7.366 | 13.294 | 21.905 | -11.298 | -5.391 | 3.940 | -3,9% | -1,8% | 1,8% |
| 9 | Galba s.r.l. | | X | 131.963 | 145.907 | 165.385 | 13.173 | 12.456 | 19.127 | 694 | 529 | 6.107 | 1,3% | 0,8% | 5,3% |
| 10 | OMR s.p.a. (Remedello) | X | | 130.524 | 142.871 | 184.564 | 24.599 | 22.794 | 35.322 | 9.648 | 10.201 | 13.020 | 6,4% | 6,6% | 8,7% |
| 11 | Ghial s.p.a. | X | | 121.440 | 126.143 | 139.754 | 27.532 | 32.434 | 39.731 | 8.663 | 8.841 | 9.438 | 8,2% | 9,6% | 10,0% |
| 12 | Maxion Wheels Italia s.r.l. | X | | 97.207 | 94.892 | 118.803 | 7.708 | 10.721 | 12.525 | 4.838 | 7.176 | 9.223 | 11,6% | 15,0% | 17,6% |
| 13 | Fonderie Guido Glisenti s.p.a. | | X | 94.609 | 97.985 | 132.592 | 7.760 | 3.475 | 12.847 | 543 | -892 | 6.562 | 1,3% | -0,7% | 7,7% |
| 14 | I.M.P. Industrie Meccaniche Pasotti s.r.l. | X | | 40.663 | 40.547 | 39.908 | 7.316 | 9.186 | 8.130 | 3.945 | 4.748 | 3.141 | 8,5% | 9,8% | 6,5% |
| 15 | Intercar s.p.a. | X | | 38.760 | 40.027 | 51.874 | 3.500 | 4.563 | 5.659 | 464 | 1.485 | 1.950 | 2,1% | 5,5% | 6,2% |
| Totale | | 5 | 10 | 3.268.816 | 3.403.600 | 3.800.255 | 332.130 | 352.007 | 425.157 | 68.366 | 86.088 | 120.455 | | | |
| Media su valori cumulati | | | | | | | | | | | | | 4,2% | 4,7% | 5,6% |

LEGENDA: (I) Bilancio individuale - (C) Bilancio consolidato - (*) Bilancio Ias/Ifrs

infogdb

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

07 Novembre 2026

# Il modello industriale europeo non regge più: vanno rimessi al centro produzione e clienti

## Confapi analizza la filiera in termini di competitività Salvini: «La vera sfida non è opporsi al cambiamento»

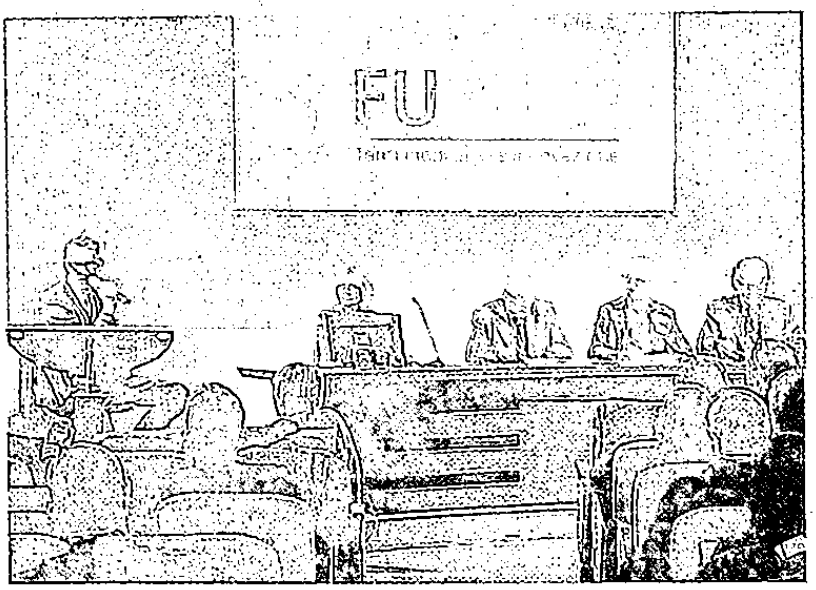
**IL CONVEGNO**

BRESCIA. Il cambiamento non si arresta. Vale per la vita, ma anche e soprattutto (ora, almeno) per il comparto dell'automotive, che deve rassegnarsi a superare suo malgrado la «tempesta perfetta» e mutare pelle, anche se non corpo ed anima. Questo il fil rouge che percorre il convegno «Competitività e trasformazione nella filiera dell'automotive – Il ruolo delle pmi tra elettrico e digitale», in scena al Museo Auto Storiche e terzo evento del ciclo «Future - Tanti modi di dire innovazione» organizzato da Confapi Brescia con il sostegno di Intesa Sanpaolo.

Sul palco istituzioni, imprenditori ed esperti, ancora una volta uniti dalla consapevolezza che il futuro non è già scritto, e che qualità, adattabilità e capacità di fare rete possono tracciare la via da percorrere. E non solo per resistere.

**I dati.** A tener banco, la presentazione delle conclusioni del 23esimo Global Automotive Outlook, che analizza l'industria automobilistica globale nel contesto della crescente regionalizzazione e competizione tecnologica. Per Emanuele Cordone e Fabrizio Mercurio, il modello industriale che ha retto per decenni non regge più per l'automotive in Europa. «Le esportazioni dalla Cina nel mondo salgono a circa 10 milioni di unità nel 2026 (+41%) e l'Europa assorbe il 25% dei volumi cinesi esportati», spiegano evidenziando come al contem-

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*



**Al tavolo.** I protagonisti dell'incontro di giovedì al Museo Auto Storiche

po, in Ue, il mercato sia «fermo intorno ai 19 milioni di unità» con la quota di auto di costruttori cinesi prevista in crescita «raggiungendo il 20% nel 2030 (12% del 2026) e fino al 30% nella sola Italia».

Eppure, anche per la Cina non è tutto oro quel che luccica: già nel 2026 avrebbe registrato una brusca frenata della produzione (-15%) e per i tecnici «entro il 2030 non recupererà». Ecco allora che il nostro Paese, complice un po' di pregiudizio europeo nei confronti dei marchi cinesi, intravede un momento di respiro, che va sfruttato «rimettendo al centro il prodotto e il consumatore». Per gli esperti di AlixPartners, dunque, il tema centrale per i players occidentali sarà rappresentato dalle scelte strategiche riguardo a partnerships e joint ventures, focalizzandosi su cinque tematiche critiche: sovracapacità, convergenza su architetture elettriche ed elettroniche, velocità organizzativa e di sviluppo, supply chain e concorrenza anche sui segmenti alti.



**Williams Salvini**
CONFAPI BRESCIA

**I commenti.** «La vera sfida non è opporsi al cambiamento tecnologico ma creare le condizioni perché le nostre imprese possano affrontarlo senza perdere in competitività», dice Williams Salvini, neo presidente di Confapi Brescia, per il quale «Italia ed Europa hanno ancora molto da dire, se prevarrà la linea del realismo». «Lo sforzo della Regione sarà accompagnare e sostenere il sistema della componentistica dell'automotive a dare risposte concrete, servizi e prodotti di qualità a beneficio dell'indotto», rincara l'assessore lombardo Guido Guidesi, mentre Paola Lecci di Intesa Sanpaolo, affonda: «Sosteniamo le pmi accompagnandole con soluzioni finanziarie e con un modello di advisory integrato che rende accessibili anche a loro competenze e servizi tipicamente riservati alle più strutturate».

**La tavola rotonda.** Molti gli spunti offerti dalla tavola rotonda, che vede come mattatore Saverio Gaboardi, presidente di Cluster Lombardo della Mobilità, che in merito al dibattito europeo indugia su una visione integrata di tutti gli strumenti e rilancia l'idea dell'introduzione di una nuova categoria di veicoli che riducano del 90% le emissioni di $CO_2$. E se Giuseppe Giulio Calabrese, ricercatore Cnr-Ircres, si sofferma sulla necessità di fare rete e Giovanni Foresti di Intesa sull'urgenza di creare un contesto più favorevole agli investimenti, Marinella Franzoni, titolare della Facchini Francesco di Castrezzato, tira corto: «Oggi, oltre a diversificare, il nostro motto è più che mai resistere».

A chiudere i lavori, le conclusioni del direttore OpTer Giovanni Marseguerra e del presidente lombardo di Confapi, Pierluigi Cordua.

**ANGELA DESSÌ**

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

GIORNALE DI BRESCIA 07 Novembre 2026

# Massetti: «Le Mpi pagano l'energia il 22% in più»

## Il confronto con il resto d'Europa secondo i dati di Confartigianato

**L'APPELLO**

BRESCIA. Le micro e piccole imprese italiane con consumi elettrici inferiori a 2.000 MWh pagano l'energia il 22,1% in più rispetto alla media dell'Unione europea a 27. Lo rimarcano i dati dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia. Il differenziale determina un extracosto nazionale di 4.601 milioni di euro (secondo semestre 2025 su primo semestre 2026) con la nostra regione in testa alla graduatoria, per un aggravio che attraversa il tessuto produttivo e i rapporti di fornitura e pesa 870 milioni di euro.

«Per le nostre imprese il costo dell'energia è una questione di competitività - afferma Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia -. Questi costi sono insostenibili, servono perciò interventi immediati. Pagare l'elettricità più dei concorrenti europei significa partire in svantaggio, ogni giorno. Sono risorse che vengono assorbite dalle bollette e che potrebbero essere destinate a nuovi macchinari, innovazione e occupazione. In Lombardia e soprattutto a Brescia questo problema investe l'intero sistema delle filiere, nelle quali le piccole imprese svolgono lavorazioni e custodiscono competenze essenziali».



**Il presidente.** Eugenio Massetti

Dalle lavorazioni plastiche, al trattamento metalli, fino al legno-arredo e alle altre attività manifatturiere, la pressione energetica assume forme diverse secondo i processi produttivi, i consumi e le condizioni di fornitura. Per le imprese artigiane e i piccoli fornitori, il margine per assorbire gli aumenti è spesso stretto. «Le imprese devono poter programmare la produzione e gli investimenti senza vedere continuamente rimessi in discussione i propri conti», conclude Eugenio Massetti.

*Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*